

Renzi: "Così fermano il futuro della città" Ma prepara il piano B

I tempi potrebbero allungarsi nell'ipotesi che lei rompa con il M5S e ripensi alla decisione

Il premier: "Vogliono rifarsi una verginità con i no. Lo trovo triste, per la capitale e per l'Italia"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. «Se la Raggi dice no alle Olimpiadi è finita, non ci saranno forzature, la candidatura di Roma salta». È sera quando Matteo Renzi fa il punto con i suoi sulla nuova giornata di convulsioni interne al Movimento 5 Stelle. Il punto è che ormai sembra che la linea possibilista di Luigi Di Maio stia perdendo rispetto al fronte del no, guidato da Alessandro Di Battista. Certo, uno spiraglio per salvare Roma 2024 c'è ancora, ovvero che alla fine la Raggi rompa con Grillo e continui la sua avventura al Campidoglio senza il simbolo M5S. In questo caso — è la speranza che il Coni di Malagò ha condiviso con Renzi — la sindaca potrebbe tornare sui suoi passi e sposare il sogno olimpico.

Per questo dalla festa dell'Unità di Reggio Emilia Renzi ha scelto la cautela: «Da premier confermo la disponibilità di lavorare con Virginia Raggi». D'altra parte il governo le sue esche per favorire una marcia indietro della sindaca le ha già lanciate. Se la Raggi aveva detto che «a Roma ci sono 150 impianti sportivi in condizioni disastrose, e poi parliamo di Olimpiadi», da Palazzo Chigi hanno preparato 50 milioni per rimettere in sesto proprio 150 impianti delle periferie romane. Soldi che però arriverebbero solo in caso di vittoria di Roma sulle al-

tre candidate per il 2024: Los Angeles, Parigi e Budapest. I pontieri del Pd con la giunta comunale a 5 Stelle poi continuano a ricordare che senza i soldi delle Olimpiadi — 1,8 miliardi del Cio più i fondi del governo — per la sindaca sarebbe impossibile rimettere in ordine la Capitale. Non a caso in tarda serata, parlando alla Festa dell'Unità di Firenze, il premier ha avvertito che «siamo in pole position ma se Virginia Raggi dice di no, è chiaro che Roma si taglia le gambe da sola, così si ferma il futuro della città». E ancora, in questo caso «dovrà spiegare il perché» visto che «è triste dire di no per rifarsi la verginità nel dibattito di Roma».

D'altra parte il premier legge la situazione politicamente vantaggiosa per il governo. Se alla fine la sindaca dovesse abbracciare la candidatura, sarebbe una vittoria di Palazzo Chigi. Se invece dovesse definitivamente far saltare il dossier, per il Pd sarebbe facile rovesciare contro il Movimento l'occasione persa.

Intanto le lancette corrono, i vertici M5S chiedono a Raggi di scaricare i Giochi entro pochi giorni, ma la sindaca ha promesso che si sarebbe espressa solo dopo un incontro con Malagò e comunque dopo la fine delle Paralimpiadi, ovvero dopo il 18 settembre. Ieri il dem Andrea Marcucci ha ricordato che la Raggi il

13 settembre dovrà presentarsi a Palazzo Madama per un'audizione, ma il confronto, fanno filtrare dal Campidoglio, potrebbe essere rinviato, proprio per evitare alla sindaca di esporsi. Segnale che la Raggi potrebbe prendere ancora tempo. E i fan dei Giochi scommettono sul fatto che la giunta M5S è spaccata sul dossier, il che complicherebbe il voto formale per affossare la candidatura. Ma una cosa per Renzi è certa. La partita si gioca da qui al 7 ottobre, giorno in cui dovranno essere inviate al Cio le lettere di garanzia italiane. Il Coni suggerisce di mandarle anche senza la firma della Raggi, che potrebbe essere sostituita da quella del governo in quanto il comune ha già sottoscritto la candidatura con Marino. Un modo per prendere tempo fino a febbraio e vedere se intanto la situazione a Roma cambia. Renzi su questo punto è aperto, ma invece una cosa è chiara: se la giunta Raggi voterà formalmente la fine della candidatura, il governo non andrà avanti contro il comune: «Sarebbe una figuraccia internazionale». A quel punto resterebbe solo l'ipotesi di candidare Milano o Firenze per il 2028, sempre per il 2024 vinca Los Angeles. In caso di vittoria europea, invece, tutto slitterebbe al 2032.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE TAPPE

LA CANDIDATURA

17 febbraio 2016 (due giorni dopo l'annuncio di Renzi)
Luca Cordero di Montezemolo presenta il dossier della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024

LE ALTRE CITTÀ

Oltre a Roma, le città candidate all'edizione del 2024 dei Giochi sono: Los Angeles, Parigi e Budapest. La capitale ungherese è l'unica a non aver mai ospitato le Olimpiadi

LA PRIMA SCADENZA

I comitati promotori delle città in lizza per ospitare i Giochi nel 2024 hanno tempo fino al 7 ottobre per presentare le lettere di garanzia insieme ai piani di governance legale

IL NO DELLA SINDACA

Appena eletta sindaca di Roma, Virginia Raggi ha fatto sapere di avere "altre priorità rispetto alle Olimpiadi". A giorni è atteso l'annuncio ufficiale del "no"

LA DECISIONE FINALE

13 settembre 2017: in occasione della riunione del Cio a Lima verrà comunicato l'esito della selezione della città destinata a ospitare le Olimpiadi nel 2024